

Pazzi per la star dei B movie

Pavone racconta gli anni '80 di un paesino pugliese

L'intervista

di **Claudia PRESICCE**

Erano i primi anni Ottanta: mentre nell'Italia delle metropoli si preparavano gli anni della Milano da bere, nei centri più piccoli del nostro sud si combinavano cultura contadina e innovazioni esteticocomportamentali, nuovi modi di dire e di fare. Restava, come sempre, una forte attenzione sulle cose del sesso che, grazie alle piccole tv locali, rifletteva anche l'immaginario delle commedie scollacciate popolate da Lino Banfi e dalle tante starlette più o meno spogliate, da Nadia Cassini a Gloria Guida, da Barbara Bouchet a Edwige Fenech.

È questo "il mondo" in cui Giuliano Pavone, tarantino, scrittore e giornalista free lance a Milano, colloca il suo romanzo "13 sotto il lenzuolo" (Marsilio) che racconta della realizzazione di una commedia sexy in un paesino immaginario del Tarantino, in tempi i cui un tredici al Totocalcio era il sogno di tutti gli italiani.

È il secondo romanzo di Pavone, dopo "L'eroe dei due mari" e dopo il saggio "Giovannona Coscialunga a Cannes. Storia e riabilitazione della commedia all'italiana anni 70" che risale al 1999.

Pavone, dove nasce l'idea bizzarra di "13 sotto il lenzuolo"?
«Da un lato, dalla mia morbosa passione per le commedie sexy degli anni Settanta su cui scrissi un saggio pop molto prima delle rivalutazioni di Quentin Tarantino; dall'altro, mi sono ispirato alla vera storia del "13" miliardario realizzato a Martina Franca da Martino Scialpi nell'82: non venne mai pagato perché per un disguido non arrivò al Coni ed è ancora oggetto di battaglie legali. Da questi spunti ho costruito un romanzo con la cifra a me congeniale di mischiare alto e basso, scrivere cose comiche che però magari fanno riflettere».

to il lenzuolo"?

Nel libro si immagina il cinema che arriva in Puglia nell'81, ma non è esattamente lo stesso tanto decantato oggi...

«In realtà ci fu davvero un "primo cinema pugliese" in quegli anni. Erano commedie che venivano realizzate in Puglia per i costi bassi e un po' perché era collocata a sud la latitudine dell'italiano donnaiolo che comicamente si arrangia. Nei piccoli centri meridionali la troupe era ospitata dall'amministrazione pubblica che riteneva il film "tutta pubblicità". A Trani, Martina Franca e altri centri pugliesi vennero girate alcune di queste pellicole. Io ho immaginato uno Sprusciàno, un paesino molto più anonimo e scialbo del Salento di allora, per accompagnare l'idea che questo film fosse la serie B della serie B, perché pure in quei filmetti c'era una gerarchia. Oggi fortunatamente la Puglia è ritornata in auge con la Film Commission che fa un lavoro interessante e richiama il vero cinema, tutta un'altra cosa...».

Sulla Puglia troppo trendy ci sono pure belle freciate nel libro, tuttavia se un appunto si può fare è un certo maschilismo. Le protagoniste femminili non fanno una bella figura: Simona è una specie di fidanzata che serve solo perché disponibile e Morena è la diva svampita delle commedie sexy».

smo. Le protagoniste femminili non fanno una bella figura: Simona è una specie di fidanzata che serve solo perché disponibile e Morena è la diva svampita delle commedie sexy».

«Intanto tengo a specificare che nel mio primo libro le donne avevano invece un ruolo chiave. Detto questo ovviamente il protagonista Federico non sono io, ma una simpatica canaglia che si barcamena, cinico, egoista e di certo già di per sé non un personaggio positivo. È simpatico, ma affatto stimabile. Allora con la sua finta fidanzata, tipica ragazza piccolo borghese legata all'immagine di rispettabilità ma senza sentimenti veri, sono stato un po' cattivo perché mi è antipatica. Mentre Morena non sarà una cima, però è una persona che gestisce bene i suoi limiti e la sua vita. Tuttavia alla fine i personaggi sono tutti abbastanza caricaturali anche quelli maschili, allineati un po' allo stile della commedia scollacciata».

Come succede ad un tarantino di pubblicare due romanzi con Marsilio?

«Mi sono laureato a Milano e ho cominciato a lavorare lì. Ho sempre scritto e pubblicato altro e "L'eroe dei due mari" è nato per una vera urgenza di scrivere e parlare della mia terra da trapiantato a Milano dopo tanti anni. Facendo il giornalista ho mandato la prima stesura a tanti amici, colleghi ed editor dell'ambiente per avere consigli. È successo che Tommaso Labranca scrittore, giornalista, autore tv ha parlato nella sua rubrica su FilmTv di questo libro non ancora pubblicato, spiegando il valore di questo spaccato della società italiana. Dai blog letterari all'attenzione degli editori il passo è stato breve. Così ho firmato con Marsilio, dopo un anno di editing è uscito il libro con questo lancio surreale».

002962



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.